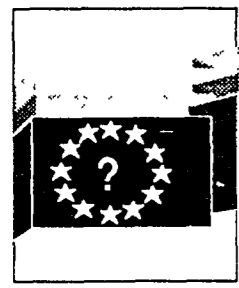


Economia lavoro

BORSA ↑
Lieve salita Mib a 908 (+0,67%)

LIRA ↑
Stabile sul marco 866,4

DOLLARO ↑
Sale sui mercati In Italia 1391,2 lire



L'Italia prende la palla al balzo. Il ministro del Tesoro fa capire che per tornare nel «serpentone» bisogna aspettare il 1993.

Scontro aperto tra i 12 sul piano europeo di sostegno all'economia e sul bilancio della Comunità. Jacques Delors accusa anche Roma.

Retromarcia per la lira nello Sme

Barucci: «Ora non possiamo impiccarci ad una data»

Molto probabilmente la lira non ce la farà a tornare nello Sme per Natale e dovremo aspettare il 1993. Lo ha capito il ministro Barucci, a Bruxelles, al termine del consiglio Ecofin. Scontro aperto tra i 12 anche sulle prospettive finanziarie della Cee. Germania, Italia, Francia e Gran Bretagna non vogliono sborsare una lira in più. Delors: «Dicendo no, vi metete fuori dallo spirito di Maastricht».

Non ci hanno ascoltato e l'effetto domino si è purtroppo verificato. Le svalutazioni unilaterali, cioè l'annullamento di svalutazioni già fatte mettendo sotto tensione tutto lo Sme.

La possibilità di aumentare i contributi nazionali per far fronte a futuri impegni dell'Europa di Maastricht. In particolare si rimproveravano a Jacques Delors obiettivi, magari meno ben sperati, se non altro di bilancio della Cee per i prossimi anni. Su questo argomento le divisioni esistevano già da tempo. Molti paesi si erano dichiarati scettici.

La possibilità di aumentare i contributi nazionali per far fronte a futuri impegni dell'Europa di Maastricht. In particolare si rimproveravano a Jacques Delors obiettivi, magari meno ben sperati, se non altro di bilancio della Cee per i prossimi anni.

La lira è in trincea da due settimane. I guidatori di Wall Street Journal affermano che potrebbe svalutare di un ulteriore 7% alla fine di dicembre o a primi di gennaio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO TREVISANI

BREXIT Le modifiche apportate sabato notte alla parità delle monete definiscono un termino a quo successivo a quello che avevamo immaginato per il ritorno della lira nello Sme. Il ministro del Tesoro Piero Barucci usa persino il trito per dire che la lira non ce la farà a rientrare nel sistema monetario europeo entro Natale, ma che molto probabilmente bisognerà attendere il '93 magari febbraio. Il ministro però è molto cauto e afferma: «Non ho nessuna intenzione di farvi impiccare ad una data». Insomma, bisogna aspettare e vedere. «Dobbiamo superare due scritture: aggiun-



ge - quello parlamentare e quello dei mercati, sul primo fronte registriamo voti positivi mentre sui mercati per ora non ci sono voti decisivi. Con l'ultimo rialzamento (quello di sabato notte) bisogna ripartire da capo e decidere meglio l'andamento dei mercati. Barucci comunque non perde l'occasione per prendersi una piccola rivincita: «l'Italia aveva ragione a Bath (sede di un consiglio Ecofin ai primi di settembre ndr.) quando poneva il problema di un rialzamento generale e la definizione di una nuova griglia delle parità centrali del cambio

E la Banca d'Italia resta in trincea...

RENZO STEFANELLI

La lira è in trincea da due settimane. I guidatori di Wall Street Journal affermano che potrebbe svalutare di un ulteriore 7% alla fine di dicembre o a primi di gennaio. Per il momento il rialzamento è stato deciso e l'annuncio è stato fatto. Il successo del rialzamento è stato deciso e l'annuncio è stato fatto. Il successo del rialzamento è stato deciso e l'annuncio è stato fatto.

Non c'è stato un «lunedì nero»: lira stabile, dollaro su. La tensione è sempre alta. Ora l'Europa corre il rischio di «guerre» commerciali dopo le svalutazioni a catena.

Mercati calmi, ma resta l'allarme

Mercati incerti, lira tranquilla, franco debole, dollaro super. Il secondo scossone delle valute non produce un «lunedì nero», ma tutti temono che la speculazione si scateni di nuovo molto presto anche contro il franco francese. L'Europa non riesce più a trovare il bandolo della matassa monetaria se la Germania non cede sui tassi di interesse. I rapporti commerciali rischiano di diventare ingovernabili.

Avrà pure un significato che il primo effetto del rialzamento del mark non è stato quello di avvicinare Roma a Londra, visto che la lira ritarderà il tempo di regresso nel serpentone.

Soltanto un esplicito atto di solidarietà monetaria della Germania attraverso la riduzione dei tassi di interesse che spunterebbe le speranze di raccolto dello Sme e autterrebbe le economie in recessione. Ma la Bundesbank non ha alcuna intenzione di muoversi e continua a sovrastimare i pericoli dell'inflazione.

Il problema ora sono due: il primo è l'aggravamento della riologia commerciale che nel medio periodo comporterà le svalutazioni. Il secondo è l'estendersi della recessione. L'uno e l'altro sono problemi che si alimentano a vicenda.

Il problema ora sono due: il primo è l'aggravamento della riologia commerciale che nel medio periodo comporterà le svalutazioni.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Sembra che i premiati del sistema monetario europeo siano il marco con qualche satellite e le monete che lo sono sguagliate sotto i colpi di un sigillo della speculazione internazionale e interna, cioè lira e sterlina. Così la seconda tempesta valutaria potrebbe passare alla storia con un classico giro d'80°. L'anno a giovedì che passa a Banca Bank ma per altri ragioni anche l'ondata di Europa prossima ventura a due velocità, copiare una ancorata subito il marco e il

franco francese. La lira da assistere con le norme e modi diversi era l'aspetto di antieroi come adesso con la svalutazione di peseta ed esodo l'assoma potrebbe esserci la formazione di un gruppo formato dalle valute tedesca e francese. L'idea di un gruppo di monete fisse con una tolleranza di variazione massima del 1% paradossalmente potrebbe risultare il patto di cambio europeo o quella credibilità che non riesce a ottenere.

Il problema ora sono due: il primo è l'aggravamento della riologia commerciale che nel medio periodo comporterà le svalutazioni. Il secondo è l'estendersi della recessione. L'uno e l'altro sono problemi che si alimentano a vicenda.

Il problema ora sono due: il primo è l'aggravamento della riologia commerciale che nel medio periodo comporterà le svalutazioni.

Il problema ora sono due: il primo è l'aggravamento della riologia commerciale che nel medio periodo comporterà le svalutazioni.

Béregovoy chiede tempo sull'accordo per i semi

In Francia falò accesi Parigi teme l'autogol

Mentre a Bruxelles ambienti della Commissione fanno sapere che «si farà blocco» per difendere l'accordo sul commercio agricolo tra Usa e Europa a Parigi il governo si sbraia e per dire il contrario. D'ora in poi la prima prova per Béregovoy in Parlamento dove porta la fiducia a come fece e Rodard per la guerra del Golfo. Gli agricoltori si agitano. La Borsa cade in picchiata. meno tre per cento ieri alla chiusura.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Tempo Béregovoy chiede tempo. L'avorio di spirare è finito. Per conquistare il giorno di domani. Oggi, almeno la cosa che si sta agitando è un blocco sul grano. Il ministro del Tesoro, François Barucci, ha chiesto un rinvio all'11 gennaio per il voto di fiducia. Come si sa, i ministri gravi. L'ultima volta fu per andare in guerra nel Golfo e l'opposizione si spose pesantemente. Secondo la tradizione si presuppone, più complicato. Il centro destra in generale si dichiara solidale con il governo e il momento in cui si oppone all'accordo sul Gatt quando il questone del voto è anch'essa profondamente diversa. Nel maggio scorso per ora lo si evoca (non Rodard Dumas) per esempio, per il quale il solo partito a un'annunciate smentite e l'avevo voce di Mitterrand per frenare gli spiriti che ribollono nelle campagne. Il che significa che il governo e l'Europa, con il Grande Progetto ispirato di tutto il secondo semestre di François Mitterrand. Non sarà certo Béregovoy ad assumersene la responsabilità.

GATT Una guerra su scala mondiale

GATT ha stabilito restrizioni sul commercio internazionale, è stato responsabile di gran parte della crescita economica mondiale degli ultimi quarante anni, intorno ad esso ruota il 90% del mercato globale.

GATT ha sostenuto le lamentele USA che dal 1987 richiedono la riduzione di produzione di semi oleosi nei paesi CEE. La situazione attuale comporta una perdita di un miliardo di dollari all'anno per gli agricoltori statunitensi.

Sciopero preventivo USA
Gli USA hanno annunciato piani per imporre tariffe del 200% sui prodotti agricoli CEE - vino bianco, barbabietola da zucchero, semi oleosi.

La ritensione conduce alla guerra dei sussidi

Gli USA hanno dichiarato guerra ai sussidi dichiarati su un gran numero di prodotti agricoli USA, principalmente grano e carne.

Il mondo paga l'alto prezzo
Mentre le esportazioni e i prezzi crollano alle nazioni vengono coinvolte.

Lo scontro coinvolge altre aree di mercato
Il piano di concentrare sotto il controllo GATT telecomunicazioni, trasporto navale e mercato lesale non può essere implementato. Altre dispute, come l'introduzione scivolo povero sul mercato statunitense, accentuano gli scontri.

Le fattorie CEE e USA sono costrette a sovvenzionare i loro prodotti per rimanere competitive.

Canada, Australia, Nuova Zelanda, Argentina e Brasile sono le vittime.

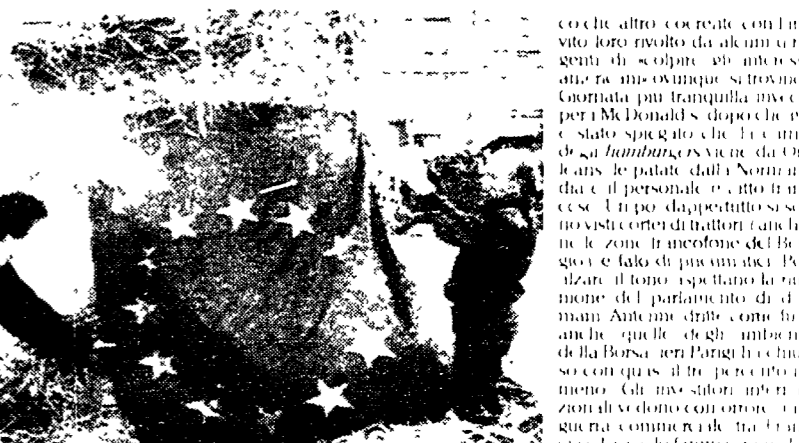


Jacques Delors (qui sopra a sinistra) e nella foto in alto Piero Barucci

logico dei suoi prodotti ma la Francia teme che la politica del cambio forte sia ormai entrata in rotte di collisione con la stagnazione economica aggravata dalla crisi dei prezzi dei beni immobiliari che si sta ripercuotendo gravemente sulle banche. Dalla disinflazione competitiva alla deflazione il passo è breve. Accetterà la Francia il rischio del Gatt e il rischio del supermarco?

Intanto ecco il secondo problema. L'industria europea sta riducendo le manodopera dappertutto: gli investimenti

colano. Succede in Germania come in Spagna dove stanno per scattare misure di austerità all'italiana. L'ufficio statistico della Cee ha confermato che la produzione industriale in agosto è calata dell'1,8% in rispetto all'agosto 1991. In mesi estivi è calata dell'1,2 Italia -2,3; Francia 0,1; Germania -0,8; Olanda 2,1; Spagna 1,3; Irlanda 1,1; Belgio 0,2; Grecia 1,9; Gran Bretagna +0,1; Danimarca +2,5 (non sono stati contabilizzati i Paesi nordici e Portogallo).



co che altro corelate con l'invito loro rivolto da alcuni esponenti di spicco del movimento agrario europeo. Si trovano Giordani, più tranquillo invece per M. Donat Cattin, dopo che era stato suggerito che il sindaco di Hamburg avrebbe da Orleans le patate dalla Normandia e il personale è alto in mezza. Un po' d'apoteosiso su non vasi corati di trattori (anche nelle zone di mezzogiorno del Belgio e falò di pavani di Parigi) alzare il tono isplano la riunione del parlamento di domani. Anticambiato con l'idea di una tavola di dialogo con l'industria. Ma nessuno lo sta ad ascoltare. Tutto si è concentrato sulle campagne e sui imprenditori di Borsa. In Francia è in corso il bilancio Libération, il nostro ministro di Agricoltura ha esposto il bilancio dell'agricoltura. In questi giorni è in corso il bilancio Libération, il nostro ministro di Agricoltura ha esposto il bilancio dell'agricoltura. In questi giorni è in corso il bilancio Libération, il nostro ministro di Agricoltura ha esposto il bilancio dell'agricoltura.

Un grafico sulla guerra agricola. Sopra: contadini francesi gettano la bandiera europea in un falò.